

25 October 2018

FORM 1:

Based on our personal and provincial experience in relation to the **challenges we have listened to in today's world**, we can verify:

1. Which challenge touched you most?
2. Tell us about a 'good practice' that you have lived **to improve** the context
3. Which conditions have been put in place for this 'good practice' and the opportunities given to continue improving?
4. Which desire would you formulate to transform your experience as a Salesian Cooperator?

For the reflection and exchange of ideas that will help to share the experiences that each SSCC has experienced, the technique **PHILIS 44** will be used.

Groups of four for a four-minute exchange to present the challenge, the conditions that favored the 'good practice', and the desire. Each group chooses a challenge, two of the more significant conditions, and a desire.

Then the four members meet with another group, forming a group of eight people. The extended group presents the challenge, the two conditions, and the desire agreed on in the previous groups (of four members). Together as a group they choose a challenge, two conditions, and a desire to present to the others. These are presented to the Assembly to make known their respective challenges, conditions, and desires, and the most representative of all are chosen.

The result of the group is written on a poster board.

The secretaries of the groups will make a summary to have at the end of the day for each continent: the challenge, two conditions, and a desire for the betterment of our surroundings.

26 October 2018

FORM 2:

Based on our personal and provincial experience in relation to the **state of the ASSCC** which we have heard, we can verify:

1. What factors and elements do we want to abound in our ASSCC for it to be meaningful?
2. What are the key factors that make up the core of the ASSCC?
3. Which positive values exist, and which can serve as a basis for growth?
4. What are the strong points in our Region?

For the reflection and exchange of ideas, we will meet as Regions. The ‘Colored Tablecloth’ technique will be used.

- ◆ Each participant shares the questions and writes on the ‘tablecloth’ the key factors and positive values considered important (maximum of three)
- ◆ The group summarizes by choosing three key factors and three values
- ◆ The Secretaries prepare the proposal by Region (three key factors and three values)
- ◆ Subsequently, the 18 secretaries highlight three key factors and three values for the entire ASSCC

27 October 2018

FORM 3:

Based on our personal, provincial, and world experience, WE WILL DREAM TOGETHER OUR ASSCC 2018-2024

PART ONE: DREAM (by language)

1. What is my dream for the ASSCC?
2. What process of conversion must we make?
3. What results and what significant aspects can ASSCC have in the future?

Each participant shares the questions (a dream, a process, and a maximum of two results)

- ◆ The group summarizes choosing a dream, a process and a maximum of two results
- ◆ The secretaries of each **language group** elaborate the proposal/summary (a dream, a process, and a maximum of two results)
- ◆ Subsequently, the 6 secretaries representing each language, highlight the proposal / summary for the entire ASSCC.

PART TWO: PLAN (by Region)

1. Which sectors / areas of intervention are necessary to achieve the dream of ASSCC?
2. Which guidelines for intervention can be considered for the next six years?
3. What is the time line?
4. Who are those responsible?

- ◆ Each Province identifies sectors / areas necessary to achieve the dream, guidelines for intervention, implementation times, and those responsible
- ◆ The secretaries summarize by Region
- ◆ The 12 regional secretaries elaborate the guidelines for intervention for the six-year period addressed to the entire ASSCC

[OBJ]

PART THREE: GOAL

1. Which strategy will the Region put in place to make all the Salesian Cooperators co-responsible in accomplishing this process?
 - ◆ Each Province individuates the strategy
 - ◆ The secretaries summarize by Region
 - ◆ Each region writes the strategy in the arrow and places it in the target common to all.

BUONA NOTTE

25 ottobre 2018
Suor Maria Luisa Miranda

*Chi vuol fare il bene bussì alla porta;
chi ama troverà la porta aperta.*
R. Tagore

Buona serata a tutti i presenti,

Oggi qui a Roma, abbiamo iniziato il V Congresso dell'Associazione dei SSCC e, sempre a Roma, si svolge anche la XV Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi: *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*. Se questa non è provvidenza di Dio, non so cosa potrebbe essere. Le date del Congresso le avevamo concordate molto prima che quelle del Sinodo fossero pubblicate. Penso allora, che questo sia un messaggio che il Signore ci rivolge come Famiglia Salesiana, nella quale Papa Francesco ha tanta fiducia, ed è indirizzato in particolare a voi, carissimi SSCC, qui radunati per riflettere sulla "corresponsabilità" come filo conduttore del Congresso. Riflettere sulla "corresponsabilità", ma in vista di che cosa? Don Bosco ci risponderebbe: *della salvezza dei giovani, della loro felicità in pienezza nel tempo e nell'eternità!* E' proprio sui giovani che Sinodo e Congresso si ritrovano nella stessa lunghezza d'onda ed è quello che ci deve spingere ad andare avanti. Ringraziamo Dio e cerchiamo di capire il messaggio che lo Spirito regala a tutti noi con questo segno.

Questo pomeriggio, la Tavola rotonda ci ha fatto riflettere, attraverso varie voci, sulle sfide del nostro mondo. Questa sera, abbiamo lavorato per Continenti, così da essere più specifici su quelle che toccano maggiormente la realtà di ognuno/a di voi.

Vi chiedo ora di prendere coscienza dell'impatto che questa presa di coscienza delle sfide ha avuto su ciascuno/a di noi. Vi chiederei di prendervi un momento di silenzio per ricordarle e poterci mettere in contatto con le emozioni e i pensieri che ci accompagnano alla fine di questa intensa giornata.

Che sentimenti si muovono dentro di noi? Impotenza, paura, coraggio, sfiducia, slancio... Poco tempo fa ho sentito da un bravo relatore questa affermazione: *questo nostro tempo non solo è un tempo di cambiamenti, ma di una vera e propria metamorfosi*. Pensate alla profondità e alle implicanze di queste parole: si tratta di un cambiamento radicale, come quello che avviene dalla crisalide alla farfalla. Così accadono i cambiamenti del nostro tempo: una vera e grande "metamorfosi" e, inoltre, non sappiamo ancora quale sarà il risultato, eppure è il momento che il Signore della storia ci ha chiamato a vivere. E' pertanto normale che talvolta ci sentiamo insicuri, visto che non sappiamo precisamente cosa e come sarà il futuro verso il quale ci avviamo. Davanti a tale incertezza, cosa fare e come agire? Ed è, ancora una volta, la parola sicura di Don Bosco che ci offre un segreto vincente: la forza dell'unità.

Nell'articolo 23.§1 del vostro PVA, si legge: *I Salesiani Cooperatori, fedeli alle indicazioni di Don Bosco «le forze deboli, quando sono unite, diventano forti e, se una cordicella presa da sola facilmente si rompe, è assai difficile rompere tre unite», curano la comunione e la collaborazione con gli altri gruppi della Famiglia Salesiana mediante la conoscenza e l'informazione reciproca, il vicendevole aiuto spirituale e formativo e il coinvolgimento negli impegni.*

Dopo aver letto l'articolo, incuriosita, sono andata a cercare l'origine di questo suggerimento di Don Bosco e ho trovato un opuscolo scritto da lui e intitolato: Associazione di Opere buone. In quel caso, intende parlare della Congregazione Salesiana ed è proprio davanti alle sfide del suo tempo che porta l'esempio delle tre cordicelle unite: *Noi cristiani, dobbiamo unirvi in questi difficili tempi.* Poi ancora, nelle Memorie Biografiche, leggiamo: *Il fatto di vivere tra tanti che fanno il bene ci anima senza rendercene conto.* Il principio è sempre lo stesso: davanti alle sfide, la risposta è la forza dell'unità e della comunione.

Tanti di voi avranno letto l' *Instrumentum laboris* del Sinodo. Quello che oggi i giovani cercano, soprattutto, è la testimonianza, una famiglia, l'accompagnamento. Le *tre cordicelle* unite, oggi sono più necessarie che mai. La forza dell'unità è ciò che più attira in un gruppo. Non ci sarà mai attrazione, se i membri di un gruppo o di un'Associazione non sono uniti. E sempre valida ed è una indicazione chiara quella evangelica: "avevano un cuore e un'anima sola" (At.4,32) "erano assidui nell'unione fraterna e godevano della stima di tutto il popolo (cfr. At. 43 e 47) L'unità - non dico l'uniformità - e la comunione, sono una delle cose più belle, delicate e importanti da mantenere se si vuole essere fecondi.

La perenne tentazione per noi cristiani è sempre la stessa: la divisione che nasce dalle gelosie, le invidie, la lotta di potere; sono peccati e debolezze presenti nelle famiglie, nei gruppi, nelle Parrocchie, nelle Associazioni. Dice San Pietro (1Pt. 5,8) *Il vostro nemico, il diavolo, va in giro come un leone ruggente, cercando qualcuno da divorare.* Per questo motivo ben sapeva Don Bosco della necessità di mantenerci uniti, come le cordicelle, per fare del bene. Quando non c'è l'unità forse si possono fare tante cose belle e buone, ma esse non hanno quel profumo che attira, convince e porta vero frutto.

Al numero 203 dello Strumento di lavoro si legge: *Molti giovani vivono e riscoprono la fede attraverso l'appartenenza convinta e attiva a movimenti e associazioni che **offrono loro una intensa vita fraterna**, impegnativi cammini di spiritualità, esperienze di servizio, spazi adeguati per l'accompagnamento e persone competenti per il discernimento.* La prima cosa che cercano è una intensa vita fraterna, a mio avviso perché dà un respiro salutare e il giusto contrappeso ad una società frantumata ed egoista, all'esperienza di famiglie disgregate e divise. Questo è il motivo per cui sono proprio le comunità fraterne a convincere; sono i luoghi dove la fraternità e la comunione si costruiscono giorno dopo giorno, perché è artigianale e bisogna sempre

cominciare e ricominciare a crearla; sono gli ambienti dove si vive il perdono ogni volta che abbiamo ceduto alla tentazione della discordia. I giovani non desiderano una Chiesa perfetta, ma una chiesa in cammino, che sia "profezia di fraternità"; una casa in grado di diventare la loro famiglia (n.72) e noi abbiamo un tesoro da offrire non solo ai giovani, ma anche tra di noi: è "lo spirito di famiglia", un dono dello Spirito che deve contraddistinguerci.

Vi invito ora a guardare questa immagine: tre cordicelle unite. Perché e come riescono ad essere forti? Perché sono intrecciate, e per intrecciarsi devono essere flessibili e umili, non rigide; e per unirsi insieme, una fa posto all'altra, anzi, in certi tratti una si nasconde e l'altra va avanti; a sua volta, quest'ultima si nasconde e fa spazio all'altra. Questo è il segreto della loro forza: la flessibilità e l'umiltà, perché solo se unite insieme esse possono sfidare le forze contrarie.

Le sfide dell'oggi e del domani le potremo affrontare se riusciamo ad essere forza insieme, nel gruppo, nella Provincia, nella Regione. Se abbiamo l'umiltà di capire che non siamo né i migliori, né gli unici: siamo come tanti nella Famiglia Salesiana che cercano di fare il bene. Ma sempre ci sarà bisogno di queste due cose: flessibilità e umiltà; perché la diversità ci fortifica e ci arricchisce, mentre l'uniformità ci impoverisce.

Concludo invitandovi a vivere la vera e più grande sfida: la fraternità e la comunione. Perché *«le forze deboli, quando sono unite, diventano forti e, se una cordicella presa da sola facilmente si rompe, è assai difficile romperne tre unite»*.

Grazie della vostra attenzione e BUONA NOTTE A TUTTI!

BUONA NOTTE
26 ottobre 2018
Pablo Santoni

Carissime sorelle e fratelli,

questa mia "buonanotte" prende spunto dal tema del nostro V Congresso mondiale che lo ricordiamo è "Salesiani Cooperatori chiamati ad essere corresponsabili per rispondere alle nuove sfide" e penso che per ognuno di noi una grande sfida oggi, ma direi sempre è "come diventare santi" o meglio come crescere in un cammino di santità. Chiaramente la nostra via alla santità come recita l'art. 41 a conclusione del nostro Statuto nel Progetto di Vita Apostolica è il cammino di salesiano laico nella Chiesa e nel mondo; ma io vorrei tentare di passarvi alcune "pillole" dell'Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo "Gaudete et exsultate" (Rallegratevi ed esultate) di Papa Francesco che, vi invito a leggere ed ad

approfondire, e che a me hanno molto colpito leggendola e meditandola con un cuore pronto e assetato di alte Verità.

Dico questo perché in un cammino di fede e di conversione non si è mai arrivati è una crescita o una decrescita continua sino al nostro ultimo anelito di vita terrena.

Prima pillola. Papa Francesco scrive che le “Beatitudini”... sono come la carta d’identità del cristiano . Così, se qualcuno di noi si pone la domanda: “Come si fa per arrivare ad essere un buon cristiano?” la risposta è semplice: è necessario fare, ognuno a suo modo, quello che dice Gesù nel discorso delle Beatitudini. In esse si delinea il volto del Maestro che siamo chiamati a far trasparire nella quotidianità della nostra vita.

E quindi la quotidianità della nostra vita per molti di noi sono la famiglia, il lavoro, i rapporti sociali e per noi salesiani operatori prioritariamente i giovani, partendo dai giovani a noi più vicini i nostri figli, i nostri nipoti per passare ai giovani che frequentano i nostri ambienti salesiani (oratori, centri giovanili, case famiglia, centri di formazione professionali, centri di accoglienza minori) o le chiese locali che frequentiamo come catechisti, allenatori, animatori e così via.

E’ con questi giovani, poveri spiritualmente e materialmente, alcuni “scarto” della società che noi cresciamo nel cammino di santità salesiana testimoniando con la nostra vita di dedizione a loro.

Seconda pillola. La preghiera. Papa Francesco scrive che... Non credo nella santità senza preghiera, anche se non si tratta necessariamente di lunghi momenti o di sentimenti intensi.

Noi salesiani operatori siamo perfettamente in linea, in quanto il nostro fondatore mistico nell’azione ci ha insegnato la visita al Santissimo ma che il lavoro con i giovani è preghiera. I giovani che in questa società individualista hanno tanto bisogno che qualcuno li ascolti con interesse e fiducia.

Terza pillola. La Parola di Dio. Papa Francesco scrive... Come ci hanno ben ricordato i Vescovi dell’India, “la devozione alla Parola di Dio non è solo una delle tante devozioni, una cosa bella ma facoltativa. Appartiene al cuore e all’identità stessa della vita cristiana. La Parola ha in se la forza per trasformare la vita”.

Quarta pillola. La lotta. Papa Francesco scrive... Anche il nostro cammino verso la santità è una lotta costante. Chi non voglia riconoscerlo si vedrà esposto al fallimento o alla mediocrità. Per il combattimento abbiamo le potenti armi che il Signore ci dà: la fede che si esprime nella preghiera , la meditazione della Parola di Dio, la celebrazione della Messa, l’adorazione eucaristica, la Riconciliazione sacramentale, le opere di carità, la vita comunitaria, l’impegno missionario. Se ci trascuriamo ci sedurranno facilmente le false promesse del male...

Quinta ed ultima pillola . Il discernimento. Papa Francesco scrive...Come sapere se una cosa viene dallo Spirito Santo o sederiva dallo spirito del mondo o dallo spirito del diavolo? L’unico

modo è il discernimento, che non richiede solo una buona capacità di ragionare e di senso comune, è anche un dono che bisogna chiedere. Se lo chiediamo con fiducia alla Spirito Santo, e allo stesso tempo ci sforziamo di coltivarlo con la preghiera, la riflessione, la lettura e il buon consiglio sicuramente potremo crescere in questa capacità spirituale.

Al giorno d'oggi l'attitudine al discernimento è diventata particolarmente necessaria. Infatti la vita attuale offre enormi possibilità di azione e di distrazione e il mondo le presenta come se fossero tutte valide e buone. Tutti ma specialmente i GIOVANI, sono esposti a un zapping costante. E' possibile navigare su due o tre schermi simultaneamente ed interagire allo stesso tempo in diversi scenari virtuali. Senza la sapienza del discernimento possiamo trasformarci facilmente in burattini alla mercè delle tendenze del momento.

Notate come questo documento scende nei particolari della vita quotidiana.

Bene, vi lascio questa "buonanotte" come mio dono a voi, ma i contenuti, le suggestioni e gli orientamenti sono innanzitutto per me per primo e poi per voi affinché, e vi lascio questo impegno, li portiate e catapultate alla base associativa da voi animata e apostolicamente governata.

Grazie della pazienza che avete dimostrato nell'ascoltarmi. Buonanotte.

BUONA NOTTE
27 ottobre 2018
Don Eusebio

Sectors/areas	Guidelines for intervention	Time line	Those responsible